

Il clamoroso movimento di protesta contro l'eroina nato a Napoli

Le «Madri Coraggio» da Pertini

Due pullman noleggiati con una colletta popolare

Le donne dei quartieri spagnoli oggi pomeriggio in Quirinale - Incontri con la Jotti e con Cossiga - Chiederanno interventi concreti - 15 mila tossicodipendenti in città

Della nostra redazione NAPOLI — I giovani partono più scottati. La morte è di moda in questi vicoli, normale. Muore un amico? Non ti meravigli, anzi te lo aspetti e pensi: prima o poi tocca a me... Fulvio, 30 anni, unocciola la sua filosofia della vita acquistata in un anfratto di via S. Sepolcro, nel cuore dei Quartieri Spagnoli. Con lui c'è Gianni, un ragazzino dai capelli rossi di dieci anni più giovane: «L'eroina mi fa scordare tutti i problemi. Quando mi faccio solo bene ripete senza troppa convinzione. Due giovani, due generazioni, un unico dramma. Sono i «forzati» dell'eroina distrutti nello spirito prima ancora che nel corpo. A Napoli, secondo le stime ufficiali, sono almeno 15 mila, una cifra sicuramente approssimata per difetto. Le loro mamme da alcune settimane hanno una vita ad un movimento di protesta clamoroso, senza precedenti. Quest'oggi saranno a Roma per incontrarsi prima con Nido Jotti, poi con Cossiga e nel pomeriggio con Pertini. Partono all'alba da Napoli con due pullman noleggiati grazie ai fondi raccolti con una colletta popolare. Le «madri coraggio» — così sono state ribattezzate con una punta di ironia — chiederanno alle massime autorità dello Stato interventi concreti per fronteggiare la piaga della «soglia» innanzitutto mezzi e strutture per il recupero dei tossicodipendenti, possibilmente negli stessi quartieri dove sono stati allevati alla scuola dell'arte di arrangiarsi. Contemporaneamente al viaggio nella Capitale numerosi negozi dei Quartieri Spagnoli sono chiusi in segno di solidarietà. «È un problema che interessa tutti. Scippi, furti, rapine, il fuggire dalla città, la roba che scatenano in città una criminalità diffusa e aggressiva che opera parzialmente alle grandi bande camorristiche. In Questura sono sul chi va là: «È un problema comune a tutto il



Le madri napoletane che stanno animando il movimento contro la droga: da sinistra Carmela Quattucci, Vincenza Prudelle, Anna Tufo. Affianco a quest'ultima Giovanni Bisogni, il segretario della sezione comunista del quartiere di Montecalvario

mondo occidentale — affermano — che tuttavia da noi ha trovato un terreno fertile. Più passa il tempo e più la situazione è destinata a peggiorare. Si cita il caso di Genarino Peluso, il bambino di 10 anni trovato in possesso di quattro bustine di eroina. L'episodio ha destato una impressione enorme. Un spacciatore, Raffaele Sergio, 20 anni, è stato fermato per questo. Genarino ha «scoperto» a Secondigliano — dove abita — la droga in un locale semidiroccato solitamente frequentato da spacciatori e tossicodipendenti. Il fatto che non sia stato drogato né utilizzato come corriere — come sostiene ora la polizia — rende la vicenda meno inquietante. In certi quartieri infatti la convivenza col mondo degli stupefacenti è tale da portare «guaglioni» più sveviti ad essere assodati come muschilli, quelli cioè che trasportano la roba da un luogo all'altro. E già accaduto a Forella dove ne hanno sorpreso uno di 13 anni: essendo minore non è perseguito penalmente. È il destino degli sciusci degli anni '80. Qualcuno ricorda con una vena di nostalgia i tempi del contrabbando di sigarette, una industria con cui campavano 100 mila napoletani. Su finire degli anni '70 i primi segni di crisi con la gran-

ga. Prima hashish e marijuana. Infine l'eroina. Nel 1980 fu arrestata in un bosco di Montecalvario una coppia (Raffaele Serino ed Emilia Pecoraro) trovata in possesso di 37 chili di hashish, cinque dei quali celati sotto il vestito della donna. Tre anni dopo i due furono nuovamente beccati, stavolta in un'auto, stavolta con l'eroina. «Non sono poche le donne — affermano gli uomini della P2 — impegnate direttamente nella vendita al minuto della droga. Ne abbiamo arrestate a decine». È un operatore sanitario dell'ospedale Pertini dove c'è uno dei cinque presidi anti-droga della città, commenta: «Per molte mamme era naturale vedere un ragazzino di 10-12 anni fumare una sigaretta. Quando dal contrabbando si è passato allo spaccio degli stupefacenti, non si è compreso l'effetto devastante che la droga ha in un tessuto sociale già di per sé compromesso dalla disoccupazione e da condizioni ambientali insopportabili. Negli ultimi cinque anni c'è stato un crescendo allarmante. Nel 1980 gli spacciatori arrestati dalla sezione narcotici furono 133; 208 nell'82; 228 l'anno scorso. Nei primi cinque mesi di quest'anno siamo già a quota 160. Ma l'azione della polizia da sola evidentemente non può bastare. Per questo è stato un particolare rilievo la protesta delle mamme che da Montecalvario si è estesa al Mercato Vecchio, in altri punti caldi della città. Né può essere di consolazione sapere che in Campania il consumo di eroina è inferiore a quello registrato in altre regioni. Tuttavia, giunta in ritardo, la droga ha trovato da queste parti una diffusione capillare. «Prossimamente sarà un mercato. L'esperienza mi dice che dopo 7-8 anni di logorio provocato dagli stupefacenti, la crisi è in agguato. L'attesa profetizza di un poliziotto. Luigi Vicinanza

Assemblea vescovile

Pressioni di Ci per cambiare il vertice della Cei



John Vaughan

CITTÀ DEL VATICANO — «Io non credo che si possa stabilire una equazione tra le esortazioni, le indicazioni date dalla Cei e da singoli vescovi per richiamare i fedeli ad alcuni valori di fondo e i risultati elettorali». Così ha risposto mons. Lorenzo Chiarinelli ad una nostra domanda volta a far rilevare che lo stesso cardinale Ballestrero, il quale a Loreto aveva negato che il papa avesse voluto dare con il suo intervento indicazioni a favore della Cei, nella sua relazione alla XXV Assemblea dei vescovi, ha detto invece, richiamando certe esortazioni elettorali di alcuni vescovi: «Pare a me che i nostri appelli non siano rimasti senza un ascolto attento e sincero». Per il vescovo Chiarinelli, che proprio ieri ha tenuto all'Assemblea episcopale una relazione per illustrare il significato del convegno di Loreto, la Chiesa italiana è entrata davvero in una «stagione nuova» per cui tutte le esperienze passate, comprese quelle del collaterale, non sono più proponibili. Con queste affermazioni mons. Chiarinelli non ha inteso entrare nel merito del risultato elettorale. Ha voluto, però, ribadire che l'impegno della Chiesa italiana, oggi, è di farsi portatrice di valori cristiani (nuova qualità della vita, giustizia sociale, pace, lotta alla disoccupazione, eccetera) di affermarli nella società italiana di concerto con associazioni e movimenti cattolici in un franco e leale confronto con le diverse forze sociali e politiche senza alcun pregiudizio. Se il decennio del post-Concilio (1965-1975) aveva segnato la stagione dell'aggiornamento sull'onda delle novità conciliariali — ha detto Chiarinelli — e quello successivo (1975-1985) il bisogno della ricerca di una identità, «questo decennio sembra aprirsi a nuove sfide, nuove e della missionarietà che trovano la sintesi nell'azione di riconciliazione sociale e morale. Nella Chiesa, nel mondo cattolico convivono più o meno consciamente una diversità non è separazione e le convergenze non devono significare appiattimento culturale». Insomma, va sempre più delineando, secondo Chiarinelli, un tipo di presenza ecclesiale che, mentre vuole caratterizzarsi per i valori cristiani, rifiuta l'integralismo anche se questo ha il suo spazio nella Chiesa ma che si esprime anche sul terreno sociale e politico. Quanto al problema del nuovo presidente della Cei, mons. Chiarinelli si è limitato a dire che esso si pone a luglio quando scadrà il secondo triennio di Ballestrero e non è escluso che il papa lo riconfermi per la terza volta. Accade già con Poma ai tempi di Paolo VI. Non mancano, intanto, le pressioni di Cei e di altri gruppi integralisti perché il papa nomini come successore di Ballestrero il neo-cardinale arcivescovo di Bologna, Giacomo Biffi. Sono gli stessi ambienti che hanno fatto circolare ieri alcune notizie secondo cui padre John Vaughan, appena rieletto per altri sei anni superiore generale dei frati minori francescani con voto plebiscitario contro il parere della destra vaticana, verrebbe fatto vescovo dal papa che lo rimuoverebbe così dall'incarico. L'ordine dei francescani ha subito smentito la notizia. Il fatto è, tuttavia, rivelatore di una lotta dura tra le due linee che si confrontano nella Chiesa e in tutto il mondo cattolico tra chi vuole rilanciare il Concilio e chi lo vuole invece ridimensionare. Fabio Inwinkl Alceste Santini

L'Antimafia vuole sentire Sindona, Salvo, Ciancimino

ROMA — Appena possibile la Commissione antimafia ascolterà Michele Sindona, Vito Ciancimino, i fratelli Ignazio e Nino Salvo e Tommaso Buscetta (tutti detenuti, quest'ultimo negli Usa) per chiarire i loro rapporti con la malavita organizzata italiana ed internazionale. Una delegazione della Commissione si recherà inoltre negli Usa a settembre per studiare il traffico di stupefacenti. Ieri, infine, la Commissione ha deciso di sollecitare tutti i gruppi parlamentari affinché Camera e Senato discutano prima delle ferie le relazioni presentate dall'Antimafia.

Si cerca in Vaticano testo autografo di Dante

CITTÀ DEL VATICANO — Si scaverà negli archivi vaticani per cercare l'unico manoscritto di Dante che forse ancora esiste, ma del quale s'è persa la traccia da secoli. Lo ha detto oggi ai giornalisti il vescovo mons. Giovanni Fallini, esperto dantista e presidente della pontificia commissione per l'arte sacra, in una conferenza stampa in Vaticano. Egli ritiene che l'antica biblioteca dei papi, che è vastissima ed ha subito molte vicissitudini, possa essere l'unico luogo nel quale si conservi almeno un testo scritto da Dante di proprio mano; certamente le lesse e lo studiò l'umanista e storico fiorentino Leonardo Bruni, che fu segretario apostolico a Roma dal 1405 al 1415, ed esseri poi che la scrittura di Dante era sottile e alta. Nell'antica biblioteca dei papi sono comunque conservate le miniature e le più antiche edizioni della «Divina Commedia», fra le quali un famoso codice quattrocentesco con disegni del Botticelli. Una mostra, intitolata «Dante in Vaticano», sarà aperta giovedì 30 maggio nel pomeriggio dal papa, nel «braccio di Carlo Magno» del colonnato di San Pietro.

Padre e figlio uccisi a fucilate nel Casertano

CASERTA — Padre e figlio, entrambi pregiudicati, sono stati uccisi, stamane, con numerosi colpi di fucile caricato a pallettoni sparati loro contro da sconosciuti. Si tratta di Ubaldo Spadaro, di 48 anni, e del figlio Antonio di 23, entrambi di Casal di Principe. Il fatto è avvenuto in un podere di proprietà degli Scamberti, in località Carditello, del comune di San Tamarro, nel Casertano. Secondo il primo indagine fatto dai carabinieri, padre e figlio trovavano nel podere intesi ad aggiustare un trattore quando un «comando», composto, sembra, da tre persone ha sparato loro contro numerosi colpi d'arma da fuoco.

Harmand ha ancora paura Altre telefonate minatorie

ROMA — Andy Luotto ha ancora paura: la Rai per proteggerlo dal fanatismo musulmano organizzerà una conferenza stampa con l'Associazione musulmani italiani (Ami) e salverà l'incolumità dell'attore con idonee misure di sicurezza. «Non è il popolo arabo che mi spaventa ma il fanatismo musulmano», afferma stamane Luotto in una dichiarazione rilasciata all'Agenzia Italia dopo aver rilevato che ieri pomeriggio è stato nuovamente raggiunto da tre telefonate intimidatorie: «O la pianta o l'ammazzo». A tranquillizzare e salvaguardare l'attore non è quindi bastato l'intervento dell'Ami, che ieri sera ha fatto una pubblica telefonata di benevolenza e stima «a quella da notte».

13 anni, trovato impiccato nel giorno del compleanno

CAGLIARI — Un ragazzo di 13 anni, Simone Isola, di Quartu Sant'Elena, è morto ieri, nel giorno del suo compleanno, strangolato da una corda legata ad una trave della soffitta della sua abitazione. Il corpo è stato trovato dai familiari poco dopo le nove e trenta. Il posto sono intervenuti gli agenti della sezione omicidi della squadra mobile della questura di Cagliari che hanno cominciato gli accertamenti interrogando i familiari e i compagni di scuola del ragazzo. Al momento non viene esclusa l'ipotesi che Simone Isola si sia suicidato in preda ad una crisi di sconforto, neanche che sia rimasto vittima di un incidente mentre giocava.

Sono otto a Milano i malati accertati di Aids

MILANO — Otto persone, a Milano, sono affette senza ombra di dubbio dalla sindrome da immunodeficienza acquisita, l'Aids. Lo ha confermato il prof. Marco Moroni, direttore della clinica delle malattie infettive dell'Ospedale generale provinciale «Luigi Sacco», precisando che non tutte sono ricoverate. Il prof. Moroni ha precisato che sono una decina i casi mortali dovuti sicuramente ad Aids, a Milano, negli ultimi due anni. E che circa 160 sono al momento attuale le persone che vengono attentamente monitorate sotto controllo ambulatoriale, al «Luigi Sacco», perché hanno presentato segni di contatto col virus responsabile dell'Aids, l'Hiv-III.

Supersismi, P2 e stragi: Bologna riprende il processo

BOLOGNA — Riprende domani il processo per le deviazioni delle indagini sulla strage del due agosto. Quattro gli imputati: Licio Gelli, Francesco Fazienna, Pietro Musumeci e Giuseppe Belmonte, precisando che non tutte sono ricoverate. Il prof. Moroni ha precisato che sono una decina i casi mortali dovuti sicuramente ad Aids, a Milano, negli ultimi due anni. E che circa 160 sono al momento attuale le persone che vengono attentamente monitorate sotto controllo ambulatoriale, al «Luigi Sacco», perché hanno presentato segni di contatto col virus responsabile dell'Aids, l'Hiv-III.

Il 61% degli italiani teme soprattutto la disoccupazione, il 72% è angosciato dal costo della vita

Le «nuove povertà»? Spesso son vecchie

Quali sono i bisogni delle società post-industriali? - Un seminario del Labos (Laboratorio per le politiche sociali), sulla base di ricerche del Censis - I risultati riservano molte sorprese e correggono l'eccesso di parole alla moda ed i «post-materialismi»

ROMA — La solitudine dei vecchi è l'espressione di «nuove povertà»? Ed è un tributo alla «società complessa», alla «società postindustriale», l'insoddisfazione del giovane per un lavoro che ne mortifica aspirazioni e capacità? Le anni droga — venenos, amarissimo frutto degli anni nostri — non va considerata come una testimonianza del disagio postmateriale? Nel defilé di parole alla moda, dentro questi pur gravi interrogativi, sottile e complessa si insinua un'ambiguità: problemi ne abbiamo, è vero, ma non può che essere rassicurante sapere che siamo al «dopo», al «post», che i bisogni sono «nuovi», che questi sono gli effetti della scarsezza, dell'opulenza, della raggiunta modernità. Senonché guardi le cifre e scopri che più di tre milioni cercano un lavoro, che per molti la casa è una meta lontana, che il 61% degli italiani teme più di tutto la disoccupazione, e che il 72% è angosciato per l'aumento del costo della vita. Che i nuovi bisogni non siano poi così nuovi? Che le antiche povertà non siano del tutto scomparse? Che vi siano intrecci, e connessioni, e intimi rapporti di causa-effetto tali da scongiurare le mistificazioni culturali, smascherare le ambiguità verbali, mettere a nudo la vacuità delle formule di moda? Se c'è un terreno dove particolarmente proficuo può essere l'incontro fra un serio istituto di ricerca qual è il Censis e gli strumenti e operatori dell'informazione, quello è certamente il terreno di una rigorosa analisi della realtà. Se ne è avuta conferma l'altro ieri nel seminario che il Labos («Laboratorio per le politiche sociali», recentissima filiazione del Censis) ha tenuto a Roma proprio sul tema dei bisogni nelle società definite «post-industriali», e al quale hanno partecipato giornalisti, operatori sociali, ricercatori, esperti di scienze umane. È stato il primo di una serie di incontri per così dire «sperimentali» che — questa la convinzione diffusa — potranno avere successo a due condizioni: che gli apparati della divulgazione rinuncino ai loro vizi di superficialità, di sensazionalismo, talvolta di aperta mistificazione; e che la ricerca non si appaghi di sé e del suo specialismo, non presuma di essere neutra, sia disposta a «sporcarsi le mani». Al di là delle piaghe, delle verità precostituite, delle facili suggestioni, il reciproco aiuto può essere importante per comprendere genesi, evoluzioni, mutamenti dei fenomeni sociali. Con grande onestà intellettuale De Rita, presidente del Censis, in apertura dei seminari ha ammesso tutta la difficoltà dell'impegno, ma anche la sua novità, ciò che richiede non soltanto professionismo ma parteci-

pazione: «Abbiamo l'oggetto da capire, e le nostre mani più o meno nude per conoscerlo». E l'oggetto è quello di una società sempre più fragile nonostante le apparenze, che deperisce, che vede emergere le aree della soggettività ma estendersi contemporaneamente quelle del disagio, della irrazionalità, della solitudine. «Una terra che consuma i suoi abitanti», ha riassunto De Rita, richiamando quella terra che nel Talmud potremo vedere, «Ma il Signore non ritira i suoi utensili: era questo il successivo versetto talmudico. E così i ricercatori — ha assicurato De Rita — non ritireranno i loro utensili, ovvero gli strumenti dell'indagine e della conoscenza, pur sapendo che quegli strumenti sono insufficienti a far chiarezza in un mondo ove la ripresa della «non trasparenza» sembra però sempre rivestire connotati di valore. Claudio Calvaruso, che del Labos ha assunto la responsabilità, e con lui Scallise e Gabriella Di Raimondo nelle loro comunicazioni, lo hanno confermato. Né — ha spiegato efficacemente Franco Prina, sociologo, animatore con don Ciotoli del «Gruppo Abletti» di Torino — possono rinunciare ai loro utensili gli operatori sociali e quanti hanno scelto il volontariato (o, come ha preferito dire, il «privato sociale») come canale di moltiplicazione degli sforzi soggettivi: di una soggettività che non si compiace di sé, che non si contenta di banali rassicurazioni, di semplificazioni, di deleghe, che non ignora neppure l'esistenza del potere, dei suoi meccanismi ed interessi. Per il gruppo dei giornalisti presenti l'occasione è stata propria intanto per una riflessione: sui meccanismi generali della comunicazione, sui criteri di selezione e scelta delle notizie, sulla attendibilità delle fonti, sullo stesso linguaggio del mass-media nel rapporto con fenomeni sociali dei quali talvolta si coglie soltanto una ingannevole apparenza. Come inizio non è stato poco. E nessuno, in verità, s'è mostrato disposto ad accogliere l'altro versetto talmudico che De Rita — critico egli stesso — aveva voluto citare: dove si parla della conoscenza come momento successivo alla accettazione. Nonostante sia in aperta contraddizione con la nostra tradizione occidentale, razionalista e scientifica, questa prassi — del credere prima di conoscere — sembra trovare nei giorni nostri propagandisti e seguaci. Ma i pericoli in essa contenuti sono del tutto evidenti. Accettare prima di capire? O invece capire prima di accettare? Ma forse c'è una variante di non poco conto all'interno di questa coppia dialettica. Qualcuno l'ha richiamata: capire come condizione per non accettare. Eugenio Manca

Vivace dibattito alla Commissione femminile del Pci sul voto e le scadenze di lotta

Referendum: per le donne tanti motivi in più per dar battaglia

Ricadono sulle loro spalle le conseguenze più gravose delle scelte del governo

negli avviamenti al lavoro e nei contratti di solidarietà, dei tagli della spesa pubblica destinati ai servizi, dell'aumento dei prezzi. Ce n'è d'avanzo per affermare senza retorica che le donne hanno molte ragioni in più per votare «sì» sulla scheda del 9 giugno. Certo — si è insistito in molti interventi — restano pochi giorni per sostenere queste ragioni tra gli elettori. Molto tempo è andato perduto nelle faticose trattative e non ne ha tratto certamente vantaggio la chiarezza delle posizioni. E bisognerà andare al confronto e al contatto ben oltre le categorie dei lavoratori dipendenti, portando i nostri argomenti anche a chi non ha subito sulla propria busta paga il colpo dei famosi quattro punti di scatto mobile sottratti dal decreto. La determinazione delle

un alto numero di elette nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni. Per questo esercizio di amministratività c'è bisogno di forme di coordinamento, di strumenti di conoscenza per affrontare il complesso approccio con le istituzioni. Una analisi severa mette in causa il logoramento che ha offuscato gli ultimi anni di attività delle giunte di sinistra, e lo ribadisce nel suo intervento il compagno Michele Ventura della Direzione: la fragilità di contenuti della linea di alternativa democratica e la scarsa capacità di suscitare movimenti di lotta e nuove aree di consenso. Si sono marcati ritardi e contraddizioni sui nodi del lavoro e dello sviluppo e del loro rapporto con l'ambiente, sul movimento per la pace, sugli interventi contro la crisi del sistema sociale, sull'affermazione dei valori di libertà individuale come premessa ad un rinnovamento della politica. È stata denunciata una perdita di centralità della causa della liberazione della donna nella politica complessiva del partito. E intanto la Dc ha saputo utilizzare a fondo, forte di vecchi e nuovi collateralismi, dogmande e bisogni della gente, volgendo al suo disegno restauratore. È il caso dell'intervento contro la legge sull'aborto, che ha trovato a sinistra sottovalutazioni e risposte di stampo difensivo. Che ne è dei consultori familiari? Si son chieste in molte. Qual è stato il ruolo delle donne negli strumenti di partecipazione? È possibile che certe Usl a maggioranza democratica non abbiano saputo distinguersi rispetto allo scadimento generale del servizio sanitario? Nelle re-

Rinascita nel n. 20 da oggi nelle edicole
● Editoriali - Di questa forza ha bisogno il Paese (di Giuseppe Chiarante); Referendum, le ragioni del sì (di Sergio Garavini); La massa di Gorbaciov e una replica inadeguata (di Gianni Cervetti).
● La nostra forza, il nostro progetto (intervista ad Achille Occhetto)
ELEZIONI
● Il governo, le giunte, il Paese (articoli di Tullio Aymone, Paolo Cantelli, Massimo De Angelis, Grazia Barbiero De Chirico, Gianfranco Pasquino).
● Inchiesta. Come cambia il voto degli italiani. L'analisi dei flussi elettorali (di Stefano Draghi e Paolo Natale).
● Cinquant'anni dal Congresso degli scrittori (di Bruno Schachter).
● Caravaggio genio maligno (di Duccio Trombadori).
● Gli scienziati e le guerre stellari/4 - Il computer non ha bisogno del riarmo (di Roberto Fieschi).
● Ungheria: una novità nel sistema politico (intervista a András Hegedus).
● Dibattito - Dove va la Polonia (una lettera di Mieczyslaw F. Rakowski e la risposta di Adriano Guerra).
● Taccuino - Vieni avanti cretino! (di Ottavio Cecchi).